

DALL'INVIATO Felicia Masocco

LIVORNO Il presidente di Confindustria è atteso alla «prova dei fatti», la sua nomina «è stata davvero una svolta» per Guglielmo Epifani e a testimoniare il duro confronto tra gli industriali che non ci sarebbe stato se le strategie non fossero state più d'una. La sua analisi sul declino del Paese «è una nostra vittoria», ha rivendicato il leader della Cgil, «non si tratta di dubitare delle intenzioni, ma anche le migliori devono essere suffragate dai fatti». La riproposizione di una politica di moderazione salariale «non è condivisibile» tanto se viene da Luca Cordero di Montezemolo quanto se a proporla è Antonio Fazio. «Non ci siamo, e il nostro non è un punto di vista estremistico, non va bene perché una politica di bassi salari accentua i fattori di declino». Era quello che i delegati della Fiom riuniti a congresso al Palalivorno volevano ascoltare.

La Cgil non smobilita, quella che ha in mente Epifani è una «politica di piccoli passi verso il dialogo», con gli industriali e se al tavolo ci sono anche le banche «non mi dispiace», ha detto, per il ruolo decisivo che hanno nel sistema Paese e nella crisi che sta attraversando «e per chiarire le loro responsabilità». Dalla crisi si deve uscire non comprimendo i diritti del lavoro, ma investendo in innovazione, ricerca, nella qualità. Sarà la Fiat un primo terreno di confronto, lo aveva detto Gianni Rinaldini nella sua relazione, ieri Epifani lo ha ribadito, sostenendo la necessità di una «iniziativa forte», una vertenza che vada oltre i singoli stabilimenti, ma assuma carattere nazionale. «Ho chiesto a Cisl e Uil di rispondere rapidamente alla richiesta delle Rsu di Mirafiori. Quella della Fiat deve diventare una vertenza strategica».

La Cgil ha parlato di declino da tre anni, ora ne parlano tutti ma è anche più chiaro che è più illusione aspettarsi che se ne esca con questo governo, bisognerà aspettare «un nuovo quadro politico-istituzionale». «Da qui ad allora - ha spiegato - non dobbiamo far passare soluzioni che riducano il nostro patrimonio produttivo». Oggi il governo è quello che è, il suo capo parlando agli imprenditori a Brescia ha definito la Cgil «una fabbrica d'odio». «Se siamo una fabbrica, fabbrichiamo speranza - è stata la risposta di

Se alla Fiat perderemo la battaglia per difendere la produzione, si farà concreto il rischio declino

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

LIVORNO «Nella catena del valore del prodotto, se industria vuole dire semplicemente fabbricazione si riducono inevitabilmente tutti gli spazi contrattuali e le disuguaglianze tra i lavoratori. Per questo, e con questo significato che attribuiamo al termine industria, proponiamo alla nostra discussione e a quella della Cgil la formazione del sindacato dell'industria». Così Gianni Rinaldini ha rilanciato un tema di dibattito sindacale sull'opportunità di rivedere l'attuale assetto delle categorie all'interno delle confederazioni, per rispondere ai cambiamenti del mondo del lavoro e all'organizzazione industriale. E tra gli oltre 700 delegati della Fiom presenti al Palalivorno l'idea sembra accolta con serio interesse.

«Siamo già in ritardo - dice senza indugi Giorgio Airaudo, leader

IL CONGRESSO della Fiom

Al congresso di Livorno il leader della confederazione torna sui rapporti con Cisl e Uil: senza le vostre lotte la ricerca dell'unità oggi sarebbe più difficile



Continueremo la mobilitazione per sviluppo stato sociale e previdenza. In Italia c'è bisogno di una nuova politica dei redditi. Attendiamo Montezemolo alla prova dei fatti

«La moderazione salariale è finita»

Epifani attacca Berlusconi: «Non siamo fabbrica di odio, ma di speranza»

Epifani - siamo una forza serena e tranquilla, per nulla rassegnata e punto di riferimento per moltissime persone». Epifani non ha nascosto un dubbio: «Temo - ha detto - che dietro le parole di Berlusconi ci sia qualcosa che resti anche dopo il

13 giugno. Un governo più debole e diviso può essere spinto ancora di più a tentare di dividere la rappresentanza sociale». Ma Cgil, Cisl e Uil oggi hanno marciato insieme, martedì ci sarà un vertice tra Epifani, Pezzotta e Angeletti. Sui contratti

pubblici, sullo sviluppo e sulla previdenza e con il Dpef all'orizzonte, la Cgil ritiene necessario riprendere la mobilitazione se le risposte continuano a farsi attendere. Sono stati anni di crisi in cui la redistribuzione della ricchezza è stata «dis-

eguale», oggi le condizioni retributive sono molto più pesanti, «il governo ha operato per i ricchi». «Ci vuole una nuova politica dei redditi» e sapendo che su questo la platea ha antenne sensibili chiarisce cosa intende per «nuova»: «Una politica

che punti a difendere i redditi con tanti strumenti, con politiche fiscali e retributive, con la salvaguardia della scuola e della sanità pubbliche, con l'assistenza. Oltre, naturalmente a una politica contrattuale che sia in grado di reggere questa sfida».

Per il leader della Cgil quindi se la stagione della moderazione salariale è finita, non è ancora tempo di chiamarsi fuori da una politica dei redditi.

È una posizione diversa - sicuramente nei toni e nella forma - da quella del segretario della Fiom Gianni Rinaldini, ma nella sostanza non si registrano drammatiche distanze. Lo stesso Rinaldini pur dichiarando che il patto del luglio del '93

«non è più riproponibile» ha riconosciuto che il potere d'acquisto delle retribuzioni si raggiunge anche agendo sulla leva fiscale e sui servizi. È uno degli argomenti di merito che renderebbe possibile non solo una conclusione unitaria di questo congresso, ma an-

che una più forte «convergenza» tra questi e la confederazione. Ai metalmeccanici ieri Epifani ha riconosciuto molto: «Se qualcuno dovesse chiedermi perché ho sostenuto la Fiom in questa politica - ha detto a proposito del contratto separato - risponderò: cosa faremmo Fiom e Cgil senza questi risultati? Avremmo una Fiom con il cappello in mano e una Cgil più debole. Se oggi Rinaldini può proporre a Fiom e Uil un recupero di modalità democratiche, e se possiamo sentire le parole che abbiamo ascoltato dalla Fiom e dalla Uil lo si deve a quelle lotte. Se oggi siamo stati in condizione di fare una piattaforma unitaria con Cisl e Uil, lo si deve al rigore in cui siamo stati in campo».

Non è un riconoscimento scontato, da quando il congresso straordinario è stato annunciato in molti si sono interrogati non senza malizia sulle ripercussioni che un fatto del genere avrebbe avuto. «Molti osservatori hanno dato dei rapporti tra Fiom e Cgil una raffigurazione singolare in cui spariva il merito e quello che siamo - ha detto Epifani - È stata data una raffigurazione suggestiva ed irrealista. Noi siamo in grado di ricomporre le nostre discussioni». Una conclusione unitaria del congresso, senza la creazione di aree programmatiche come ha annunciato Riccardo Nencini, è per il segretario della Cgil «un modo giusto». Quanto all'unità tra categoria e confederazione, aggiunge: «Siamo stati uniti quando tutto era più difficile non ci capirebbe nessuno se non stessi uniti in una fase come questa che ha meno contraddizioni. Non avrebbe senso dividerci oggi». La Fiom è d'accordo, da Gianni Rinaldini a Epifani un eloquente abbraccio, lo stesso da Nencini. Oggi la chiusura del congresso.



Il palco del Congresso della Fiom

la minoranza

Nencini: non creiamo un'area programmatica

LIVORNO I «riformisti» della Fiom non costituiranno un'area programmatica in opposizione alla maggioranza guidata dal segretario generale Gianni Rinaldini. Lo ha affermato nel suo intervento il leader della minoranza dell'organizzazione, Riccardo Nencini, sottolineando che quella assunta, assieme ai sostenitori della mozione di cui è stato il primo firmatario, «non è stata una scelta facile». «Penso che un'organizzazione - ha spiegato Nencini dalla tribuna - debba avere il coraggio della differenza e del pluralismo. Noi non costituiamo un'area programmatica. Ora spetta alla maggioranza garantire il pluralismo interno».

Nel suo intervento, Nencini ha anche sottolineato che la relazione con la quale Gianni Rinaldini ha aperto il congresso ha accolto parte delle richieste della minoranza, specie per ciò che riguarda la necessità della ricerca di una maggiore unità con Fim e Uil. Un fatto positivo, che ha dimostrato la capacità di cogliere, in modo non statico, quanto emerso nel corso del dibattito pregressuale.

Nencini ha posto al centro del proprio intervento anche i temi della crisi economica. Il problema - ha sostenuto al riguardo - non è tanto dar vita o meno ad un patto tra i produttori, quanto essere in grado di individuare una strada alternativa capace di far fronte all'emergenza. Per il leader dell'ala «riformista» della Fiom è necessario un drastico cambiamento della politica industriale del paese oltre ad un ripensamento del ruolo dell'intervento pubblico nell'economia.

Quella del contratto separato dei metalmeccanici è una vertenza che pesa: è stato giusto sostenere la Fiom

Cordoglio della Cgil per la scomparsa a Torino di don Gianni Fornero

TORINO È scomparso l'altra notte, all'ospedale Gradenigo di Torino, don Gianni Fornero, dal 1994 ad oggi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. I funerali saranno celebrati oggi, alle 14, nella Pieve di San Giulio dall'Arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto. Don Gianni Fornero, nato il 29 marzo 1946, a Vigone (Torino), è stato ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino il 30

settembre 1972. Si è sempre impegnato nel mondo del sociale e del lavoro: prete operario all'Ipra di Pianezza, venne incaricato dalla diocesi come formatore dei gruppi giovanili operai. La Cgil di Torino ha espresso il suo dolore per la scomparsa di don Gianni Fornero, «una persona di una umanità profonda, discreta e dolce, con un'intelligenza politica acutissima».

La voglia del sindacato unico dell'industria

Si discute la proposta di Rinaldini. «Il lavoro è cambiato, muoviamoci, siamo già in ritardo»

dei metalmeccanici torinesi - e non si tratta di una discussione solo interna alle burocrazie. Bisogna prendere atto di come si è modificato il lavoro e quali conseguenze ciò abbia comportato per i lavoratori: scorpori, vendite, esternalizzazioni, è un quadro che il sindacato deve pensare di ricomporre, perché i lavoratori sono sempre gli stessi - spiega ancora Airaudo - ma non sono cose che si fanno per decreto, occorre un processo anche da parte nostra per la ricomposizione dei contratti. È un'idea di unità del mondo del lavoro sotto il profilo

negoziale». Ne è convinto anche Massimo Brancato, segretario della Fiom di Napoli: «Non solo perché si determina l'unificazione della rappresentanza dei lavoratori, non solo perché così si raggiunge una maggiore massa critica, ma anche perché consentirebbe un salto di qualità nell'analisi e nella proposta non a una categoria soltanto ma all'insieme delle confederazioni».

Già, le confederazioni. Su questo tema Rinaldini ha potuto incassare «in diretta» il parere favorevole da parte del segretario della Fim Cisl Giorgio Caprioli, che però ha an-

che contestualmente sottolineato che l'idea «è osteggiata» dai vertici della Cisl. E anche in Cgil c'è chi invita a una riflessione quantomeno prudente: «Di fronte al declino serve una politica per tutte le categorie dell'industria - osserva la segretaria confederale Carla Cantone - che riunisca il mondo del lavoro a partire dai diritti. Sono questioni che non si risolvono con i modelli organizzativi ma con scelte di merito». E il sindacato dell'industria, allora, non serve? «È un punto all'attenzione del dibattito della Cgil - precisa Carla Cantone - oggi però ha più

senso fare accorpamenti graduali e all'interno di una forte regia federale». Pensa a un passaggio graduale anche Hermes Riva, segretario Fiom della Lombardia, appena sceso dal palco dove ha ricostruito tutti i pesanti sintomi del declino in una delle regioni più ricche d'Europa e ha sottolineato l'esigenza di «ragionare su una difesa dell'insieme dell'industria» da sostituire alla resistenza azienda per azienda. «Di sicuro non dobbiamo pensare a riunire la categoria sulla base delle debolezze, come per esempio è avvenuto per i tessili in Germania - premette

- e poi possiamo iniziare a ragionare sul governo di processi in modo omogeneo, quelli che uniscono i tessili ai metalmeccanici e gli operai agli impiegati». Riva Ricorda che, sia pure con accenti diversi, questo tema è presente in entrambe le mozioni congressuali. E proprio pochi minuti dopo è lo stesso Riccardo Nencini, dal palco, a lambire l'argomento con un avvertimento: «Non pensiamo a un sindacato dell'industria che imponga ad altri i nostri modelli». Rischio di egemonia dello «stile metalmeccanico» al possibile sindacato dell'industria? È di nuo-

vo Massimo Brancato a rassicurare sull'effettivo significato dell'idea rilanciata da Rinaldini: «Non c'è alcun pericolo di egemonia, non è questo il punto. Io vedo piuttosto un'esigenza forte, cioè quella della ricomposizione di chi lavora nella catena del valore, e vorrei che tutti riflettessimo sull'assoluta modernità di questo passaggio. In tempi di «produzione snella» e di globalizzazione dei sistemi industriali il salto di qualità si ottiene perché in questo modo si ricostruisce la politica del lavoro nell'insieme, e non è certo una nostra invenzione. Un sindacato che di fronte a questi cambiamenti resta ancorato al modello di produzione fordista risulta inevitabilmente arretrato. Ormai soggetti e pratiche del lavoro diverse tra loro - conclude - contribuiscono a un unico ciclo nella filiera del valore: e noi, sindacati di tutta Europa, dobbiamo trovare una composizione di questo quadro».

GIORNI DI STORIA

Tutti bravi ragazzi

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

la mafia esiste ancora

GIORNI DI STORIA 26

I Unità

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

I Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro Metropolitana e lo Spi-Cgil di Bologna annunciano con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa di

ENRICO MAZZETTI

Indimenticabile militante e dirigente della Cgil, il cui appassionato impegno per i diritti dei lavoratori e dei pensionati resterà impresso nella nostra memoria. Un forte abbraccio alla moglie e ai figli. Le esequie avranno luogo sabato 5 giugno, dalle ore 15,30 presso la camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola. Bologna, 5 giugno 2004

Ferruccio, Loredana e Nadia Tarantini ricordano a tutti quelli che le hanno voluto bene la mamma

BRUNA NEGRINI

Nel primo anniversario della scomparsa. Roma, 5 giugno 2004